



DOMENICA 30 GENNAIO - IV TEMPO ORDINARIO SETTIMANA DI SAN GIOVANNI BOSCO

DAL VANGELO DI LUCA (Lc 2,21-30)

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano:

«Non è costui il figlio di Giuseppe?».

Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: «Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò, fallo anche qui, nella tua patria!»».

Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.



Mark Wallinger, ECCE HOMO

FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO 2022

SETTIMANA DELL'ORATORIO

30 GENNAIO - 6 FEBBRAIO



Purtroppo anche quest'anno non sarà possibile proporre molte occasioni di incontro nella Settimana dell'Oratorio che fiorisce dalla memoria di San Giovanni Bosco.

Affidiamo agli adolescenti e agli adulti (genitori dei piccoli e dei ragazzi delle catechesi, genitori degli adolescenti e volontari della comunità) due serate di visione insieme del film "Don't look up" (Non guardare in alto).

Abitiamo un mondo e un tempo che vuole schiacciare lo sguardo "alto" della fede e ridurre la vita ad un piatto consumo di cose e di situazioni tutte condite di insicurezza e paura.

La visione e la lettura condivisa di questo film vuole essere un piccolo esercizio comunitario di ricerca di quella sapienza "che viene dall'alto", che è dono dello Spirito che si dona sempre senza condizioni e misura alla nostra vita. Sul sito della parrocchia alcune recensioni del film e la proposta di un momento di preghiera in famiglia chiamando accanto a noi San Giovanni Bosco.

GIOVEDÌ 3 FEB. SERATA ADO
ore 20.00 ritrovo e visione del film



VENERDÌ 4 FEB. SERATA GENITORI E VOLONTARI
ore 20.00 ritrovo e visione del film

E' necessario per le due serate il green pass e segnalare la propria presenza con messaggio whatsapp a Viviana 392.9819425



"Camminate coi piedi per terra
e col cuore abitate in cielo."
San Giovanni Bosco

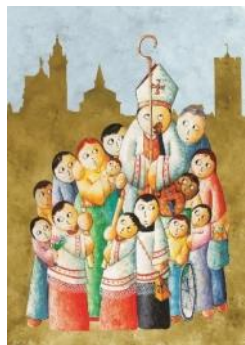


NON RIFIUTARE LA VITA DI DIO

Lo sdegno degli abitanti di Nazaret a causa della parola di Gesù non esprime solo il mistero della chiusura e del rifiuto di fronte all'annuncio di salvezza di Dio. Denuncia pure quello strappo che ogni essere umano è chiamato ad affrontare, nel momento in cui la sua vita matura fino al punto di manifestare la sua vera origine e, quindi, anche il suo ultimo destino: «Non è costui il figlio di Giuseppe?» (Lc 4,22). L'interrogativo che sorge nella sinagoga tradisce l'incapacità di saper andare oltre quanto si conosce di Gesù, ormai «divenuto uomo» (1Cor 13,11) e pronto a rivelare al mondo il volto dell'invisibile Dio. Per questo Gesù richiama due passi della Scrittura in cui a ricevere grazia sono proprio degli stranieri: la vedova di Sarepta, a cui viene mandato il profeta Elia, e Naaman il Siro, lebbroso purificato dall'intercessione del profeta Eliseo. Il «dramma dell'umanità» (cf. Colletta), che la liturgia di oggi affronta a viso aperto, è l'incapacità di riconoscere che il senso profondo di una vita umana non sta (solo) nella sua biografia, ma nel mistero di Dio in cui affondano le radici di ogni esistenza. Questa è la profonda convinzione che ha animato e sostenuto l'avventura del profeta Geremia, nel cui

cuore si sono incise in profondità queste parole di fuoco: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni» (Ger 1,5). Geremia ha dovuto svolgere un ministero molto delicato, che annunciava sventure mentre tutti volevano sentirsi riferire solo rassicurazioni, mosso unicamente dalla certezza che Dio lo mandava ai suoi fratelli e lo rendeva forte come un muro di bronzo, in grado di affrontare e vincere qualsiasi paura: «Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, àlzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro» (1,17). Stranieri – come coloro che ottengono grazia da Dio – e profeti – come quanti sono abitati dalla parola del Signore – lo diventiamo solo quando crediamo che a plasmare la nostra esistenza non ci siano solo le circostanze, più o meno favorevoli, che la nostra storia ha conosciuto, ma le mani di Dio, sorgente della vita di ogni cosa. Nella misura in cui prendiamo sul serio questa radicale nobiltà che ci «obbliga» a vivere all'altezza della nostra umanità, possiamo superare i reclami dell'infanzia – anche spirituale – e cominciare ad aspirare ai «carismi più grandi», scegliendo la «più sublime» (1Cor 12,31) via dell'amore vero. Solo quando ci congediamo dal bisogno spasmodico di essere accolti e conosciuti, possiamo aprirci all'amore più grande, scritto fin dalla notte dei tempi nella carne della nostra umanità. Altrimenti ci affanniamo per molte cose, aspiriamo a tanti traguardi, ci perfezioniamo in svariate arti e virtù, ma senza mai essere fino in fondo noi stessi: «E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla» (13,2). Solo l'appartenenza a Dio e al suo Regno, alla sua volontà e al suo universale disegno di salvezza ci pone nel dinamismo di un amore profondo e concreto, capace di saziare la fame del cuore e di donarci tutta la bellezza a cui siamo chiamati: «Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!» (13,13).

Signore Gesù, quando la vita ci oppone un rifiuto o ci chiede di compiere un taglio, rischiamo di dimenticare che in te solo è la nostra vera identità di figli desiderati e mai abbandonati. Insegnaci a disobbedire alle proteste infantili della nostra immaturità affettiva, per entrare nella logica dell'amore, che tutto dona senza nulla togliere alla nostra umanità.



Lettera del Vescovo Francesco di restituzione del Pellegrinaggio Pastorale (SECONDA PARTE)

L'ospitalità

La fraternità parrocchiale, per essere evangelica, dev'essere accogliente ed ospitale: certamente non esclusiva e discriminante. È evidente che nessuna parrocchia intende esserlo, ma l'attenzione deve rimanere alta, per non scivolare involontariamente in forme che creano distanze e rendono difficile l'ingresso nella comunità.

Ho avvertito la disposizione all'accoglienza ospitale nella vita degli oratori, nell'impegno dei sacerdoti e di coloro che offrono il loro generoso servizio. Vorrei sottolineare la gioia e la meraviglia che ho provato nell'incontro con le equipe educative, che rappresentano un soggetto importante per la vita presente e futura dei nostri oratori. *In loro, la passione educativa, aperta a tutti coloro che rappresentano le giovani generazioni, si accompagna a competenze e assunzioni di responsabilità che meritano ogni riconoscimento e sostegno. Anche la testimonianza di catechisti, accompagnatori, educatori, mi ha impressionato e reso ancor più consapevole del fascino del Vangelo, quando assume il volto di persone che lo vivono.*

Una comunità ospitale, testimonia questa caratteristica evangelica, particolarmente nei confronti di coloro che non vengono riconosciuti come "i nostri". Papa Francesco parla spesso della necessità di un "noi che si allarga". *Viviamo la fraternità parrocchiale, con particolare attenzione a coloro che non sono nati e cresciuti in parrocchia, ma provengono da altri paesi o addirittura da altre nazioni. Anche l'ospitalità sacramentale, cioè di coloro che si affacciano solo per chiedere e, a volte, pretendere i sacramenti, non sia amaramente subita, ma esercitata come forma di evangelizzazione e di testimonianza evangelica.*



Un'espressione storica e comunitaria dell'ospitalità è rappresentata dalle numerose scuole dell'infanzia parrocchiali o legate alle parrocchie. Si tratta non solo di un servizio, ma di un'espressione del convincimento che l'annuncio del Vangelo è capace di suscitare ed alimentare una proposta educativa di valore e aperta a tutti. *Le crescenti difficoltà gestionali, trovino risposta in una corresponsabilità diffusa e nell'organizzazione di servizi che superino i confini della singola parrocchia.*

La prossimità

Infine, la parrocchia fraterna e ospitale è anche prossima. Prossimità non significa semplicemente essere vicini, ma farsi vicini e particolarmente vicini a chi è lontano, dimenticato, sottovalutato, scartato, emarginato ... Farsi vicini non significa soltanto rispondere ad un bisogno: oggi, più di ieri, la prossimità comporta un'attenzione alla persona e non solo al suo bisogno. Esige un sentimento ed uno stile, che rappresenti non solo l'aiuto, ma la condivisione, l'accompagnamento, il servizio. Abbiamo individuato un criterio che ispira la caratteristica della prossimità: *"servire la vita dove la vita accade"*. L'apprezzabile e apprezzata organizzazione della prossimità, non deve farci dimenticare che *la comunità nel suo insieme e in ciascuno dei suoi componenti deve scrivere la storia della carità cristiana, possibilmente insieme a tutte le donne e gli uomini di buona volontà.*

Se la cura dei malati non manca in ogni parrocchia, deve crescere *l'attenzione alla condizione anziana*, particolarmente nei passaggi in cui la fragilità si fa più evidente. Anche *la pastorale delle persone disabili* merita una attenzione pastorale più organica e significativa. *Le famiglie giovani*, proprio per la delicatezza degli inizi, meritano la vicinanza cordiale della comunità parrocchiale. *Così come le persone e le famiglie che provengono da altri paesi o appartengono a nazionalità diverse.*

Tutto questo non è e non può essere compito solo dei presbiteri. Desidero esprimere tutta la consapevolezza e la riconoscenza nei confronti del volontariato, ricchezza meravigliosa nel campo della carità e della solidarietà. La presenza della "Casa della Carità" e della Fondazione Diakonia, insieme a quella dei Centri di ascolto Caritas, dice di un impegno di tutto rilievo. *È necessario, a fronte di una diminuzione numerica e dell'invecchiamento inevitabile, valorizzare forme nuove di corresponsabilità.* In un tempo di necessario "distanziamento", l'esercizio della prossimità in tutte le forme possibili è certamente un segno di speranza, perché la solitudine non sia il destino inesorabile che dobbiamo subire o a cui ci condanniamo.

L'esperienza del fondo "Ricominciamo Insieme", nato per corrispondere ai bisogni creatisi a causa della pandemia è stata particolarmente apprezzata non solo per le risorse disponibili, ma i criteri che ispiravano la risposta al bisogno. *Quei criteri, meritano di continuare ad ispirare l'aiuto alle persone nel loro bisogno.*

Conclusione

Care sorelle e fratelli,

ringrazio il Signore per la testimonianza ricevuta dai vostri preti, dalle comunità religiose e da tutti voi: veramente il Signore è in mezzo a voi. Vi accompagno la stima affettuosa e il mio sostegno nella preghiera, uniti alla Benedizione che invoco da Lui.

+Francesco, vescovo



VITA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

DOMENICA 30 GEN. - IV TEMPO ORDINARIO

Settimana di San Giovanni Bosco

Messe ore 8.00

(+ Ronchi Giuseppina + Gattinoni Umberto)

ore 10.00 (+ per la comunità)

(CANALE YOUTUBE ORATORIO SAN GERVASIO)

A SEGUIRE INCONTRI DI CATECHESI IN ORATORIO

LUNEDÌ 31 GENNAIO - San Giovanni Bosco

- Eucarestia ore 8.00 (+ Pedruzzi Adriano)

ORATORIO: CONSIGLIO AMMINISTRATIVO ore 20.45

MARTEDÌ 1 FEBBRAIO

- Eucarestia ore 8.00 (+ Rota Ambrogio e Giulia)

MERCOLEDÌ 2 FEB. - PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

- Eucarestia ore 8.00 (+ Ferrari Ercole e Teresa)

PULIZIA CHIESA ORE 14.00

GIOVEDÌ 3 FEBBRAIO - San Biagio

- Eucarestia ore 8.00 (+ Pedruzzi Giovanna)

ORATORIO: INCONTRO ADOLESCENTI E FILM ore 20.00

VENERDÌ 4 FEBBRAIO

- Eucarestia ore 8.00 (+ int. off.)

ORATORIO: INCONTRO ADULTI E FILM ore 20.00

SABATO 5 FEBBRAIO - Sant'Agata

- Eucarestia ore 8.00 (+ int. off.)
- Eucarestia ore 18.00 (+ Ferrari Rita, Daniele e Gemma
+ Ginetto Castellan + Angioletti Lucia e fam.
+ Tasca Alessandro, Lorenzo e Angela)

DOMENICA 6 FEB. - V TEMPO ORDINARIO

Giornata nazionale per la Vita

Messe ore 8.00 (+ Fede, Remo ed Elena Giustinoni

+ Ceresoli Carlo + Pagnoncelli Francesco e Teresa + Antonio e Giovanni)

ore 10.00 (+ per la comunità)

(CANALE YOUTUBE ORATORIO SAN GERVASIO)

A SEGUIRE INCONTRI DI CATECHESI IN ORATORIO

- Offerte della settimana € 431,00
- Offerte dagli ammalati € 120,00
- Dalle nonne pro Scuola Materna: lotterie e offerta noci € 970,00

GRAZIE !!!

ORATORIO APERTO

POMERIGGIO

DALLE 15.00 ALLE 18.30

IL BAR DALLE ORE 15.00
ALLE ORE 18.00



CAF ACLI

9 e 23 febbraio,

9 e 23 marzo

dalle ore 8.30 alle 10.00



FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO 2022

SETTIMANA DELL'ORATORIO
30 GENNAIO - 6 FEBBRAIO



Purtroppo anche quest'anno non sarà possibile proporre molte occasioni di incontro nella Settimana dell'Oratorio che fiorisce dalla memoria di San Giovanni Bosco.

Affidiamo agli adolescenti e agli adulti (genitori dei piccoli e dei ragazzi della catechesi, genitori degli adolescenti e volontari della comunità) due serate di visione insieme del film "Don't look up!" (Non guardare in alto).

Abbiamo un mondo e un tempo che vuole schiacciare lo sguardo "sotto" della fede e ridurre la vita ad un piatto consumo di cose e di situazioni tutte condite di insicurezza e paura.

La visione e la lettura condivisa di questo film vuole essere un piccolo esercizio comunitario di ricerca di quella sapienza "che viene dall'alto", che è dono dello Spirito che si dona sempre senza condizioni e misura sulle nostre vite.

Sul sito della parrocchia alcune recensioni del film e la proposta di un momento di preghiera in famiglia chiamando accanto a noi San Giovanni Bosco.

GIOVEDÌ 3 FEB. SERATA ADO
ore 20.00 ritrovo e visione del film



VENERDÌ 4 FEB. SERATA GENITORI E VOLONTARI
ore 20.00 ritrovo e visione del film

E' necessario per le due serate il green pass e segnalare la propria presenza con messaggio whatsapp a Viviana 392.9819425



"Camminate coi piedi per terra
e col cuore abitate in cielo."
San Giovanni Bosco



A.A.A. L'ORATORIO CHIEDE AIUTO

Il tempo della pandemia ha fatto perdere all'oratorio diversi volontari. Per diversi motivi alcune persone non hanno potuto rinnovare la loro disponibilità, altre hanno avuto problemi di salute e motivi diversi. Alcune realtà non sappiamo nemmeno se si riuscirà a .. resuscitarle (in primo luogo le feste estive)

Grazie a chi ha in questo tempo si è prodigato per permettere all'oratorio di essere aperto e accogliente ogni pomeriggio.

Ora c'è bisogno però di .. una mano in più: di chi può tornare in servizio, di nuovi pensionati, mamme e papà che offrano un poco di disponibilità per il servizio al bar, per le pulizie, per lo spazio compiti...per tante possibilità ancora da inventare per esprimere il proprio dono in comunità.

Chiedo **presto** di farvi avanti con me o con Viviana.

Diversamente nella settimana si dovrà **a breve** tenere chiuso l'oratorio qualche pomeriggio. L'Oratorio aspetta... fiducioso! Grazie! d.Ezio



VENERDÌ 28/1
passaggio dei
bambini della
Scuola dell'Infanzia
in oratorio per
San Giovanni
Bosco.....

